

IL PROGETTO *GREEN NEW DEAL* E GLI INCENTIVI VERDI: È TUTTO ORO QUELLO CHE LUCCICA?*

di Stefania Cavaliere**

Sommario. 1. Genesi e natura del *Green New Deal*. – 2. Le misure intraprese dall'Italia. – 3. Prospettive e implicazioni future.

1

1. Genesi e natura del *Green New Deal*.

L'espressione *Green New Deal* è stata utilizzata per la prima volta in un rapporto pubblicato in Inghilterra nel luglio 2008 dal *Green New Deal Group* (composto da economisti e studiosi) e pubblicato dalla *New Economics Foundation*¹: essa delinea una serie di proposte per affrontare il riscaldamento globale, la crisi finanziaria e la volatilità del prezzo del petrolio.

Un successivo rapporto delle Nazioni Unite emanato nel 2009 ha promosso un *Global Green New Deal* in base agli studi sul cambiamento climatico effettuati dall'*Intergovernmental panel on climate change*, in cui vennero analizzate le possibili conseguenze di un aumento delle temperature globali di 1,5 gradi centigradi (rispetto ai livelli pre-industriali), che, secondo questo documento, avrebbero portato al collasso del globo.

Mentre il progetto *Green New Deal* elaborato negli Stati Uniti da un gruppo di senatori democratici nel marzo del 2019 avente l'obiettivo di contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici e di combattere le disuguaglianze non ha avuto alcun seguito, quello proposto dalle istituzioni europee relativo all'adozione di un pacchetto finanziario di politiche a tutela del clima e dell'ecologia sembra ottenere, al momento, maggiori consensi. La neo eletta presidente della Commissione europea, infatti, ha posto la questione della

* Sottoposto a referaggio.

** Dottore di ricerca in Diritto e cultura dell'economia. Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale – Università di Bari "Aldo Moro".

¹ Pubblicato su www.neweconomics.org, 21 luglio 2008.

difesa dell'ambiente e della transizione verso un'economia verde al centro del suo programma, mettendo in pratica quanto deciso dal Consiglio europeo nella *Nuova Agenda Strategica 2019/2024*² con il fine di orientare i lavori delle istituzioni nei prossimi cinque anni verso tali obiettivi³.

La ragione di una tale iniziativa è volta, tra l'altro, a contrastare le disuguaglianze economiche e sociali che, attualmente, hanno raggiunto livelli davvero *insostenibili*: il 10% delle famiglie possiede la metà della ricchezza del continente, mentre il 40% ne controlla solo il 3% e oltre 100 milioni di europei, quasi uno su quattro, sono a rischio di povertà o esclusione sociale. Le disuguaglianze sono strettamente collegate alla crisi climatica, ecologica e ambientale in quanto il 10% della popolazione più ricca è responsabile del 49% di tutte le emissioni dei consumi. Così, solo 100 aziende sono responsabili del 71% di tutte le emissioni globali e le proiezioni scientifiche mostrano che anche piccoli aumenti delle temperature globali generano enormi costi per l'uomo, per la natura e per i bilanci statali⁴. La Commissione, attraverso il progetto presentato nel dicembre 2019 con il *Green New Deal*⁵, ha dato il suo appoggio alle tesi propugnate dai nuovi movimenti ambientalisti, i quali auspicano una decisa inversione della politica economica globale in favore di una maggiore equità e giustizia sociale sostenendo che tutto ciò può essere possibile solo appoggiando le sfide ambientali con un vero e proprio progetto di transizione ecologica⁶. L'obiettivo dell'Unione europea, tuttavia, per ora, sembra essere meno radicale di quanto auspicato anche dagli economisti che richiedono la trasformazione del sistema del c.d. capitalismo finanziarizzato⁷ verso un nuovo sistema basato sulla consapevolezza che la

² Reperibile online al sito www.consiliumeuropa.eu.

³ L'*Agenda* è incentrata su quattro priorità: proteggere i cittadini e le libertà; sviluppare una base economica forte e vivace; costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero; promuovere gli interessi e i valori europei sulla scena mondiale per superare definitivamente la decadenza sociale economica ambientale in atto.

⁴ Tali dati statistici sono disponibili su *Indagine sulle condizioni di vita* (progetto EU-SILC) deliberato dal Parlamento europeo e coordinato da Eurostat, anno di riferimento 2017, pubblicato il 24/10/2019, reperibile online al sito www.istat.it. Va rilevato, inoltre, che, anche a seguito delle problematiche su evocate, si riscontra un sempre più accentuato senso di sfiducia nelle istituzioni politiche, tanto che solo il 42% delle persone ha fiducia nell'UE e solo il 34% si affida al proprio governo nazionale: cfr. *Eurobarometer*, 2019, reperibile online al sito www.europarl.europa.eu.

⁵ Reperibile online al sito ec.europa.eu.

⁶ A. Pettifor, *The Case for the Green New Deal*, London-New York, 2019, 31 ss., la quale ritiene che il cambiamento dell'attuale sistema monetario e finanziario è strettamente legato alla transizione ecologica.

⁷ A. Pettifor, *Prefazione I, Green deal un progetto per la giusta transizione europea*, in www.gndforeurope.com, 2019, p. 1 ss.; per l'A. il capitalismo finanziarizzato è responsabile della creazione di grandissimi volumi di credito generato to dal sistema bancario-ombra (*shadow banking*) che viene poi

finanza, l'economia e l'ecosistema sono strettamente interconnessi e devono essere modificati congiuntamente⁸.

Attraverso il *Green New Deal* si intende rendere il continente europeo definitivamente *climate neutral* nel 2050, con il fine di limitare il riscaldamento globale a 1,5° C ed evitare una perdita massiccia di biodiversità tramite un *Meccanismo per la transizione equa* appositamente sviluppato per aiutare le regioni europee che soffriranno di più per raggiungere la neutralità carbonica e favorire gli altri obiettivi ambientali. La scansione del programma da porre in essere prevede 116 punti, per sviluppare i quali vengono fissati 100 giorni a partire dal 1 novembre 2019. Tra questi vi è la proposta di tassare l'utilizzo di carbone fossile, aumentare la sostenibilità nell'industria agro-alimentare, ridurre l'inquinamento causato dal settore dei trasporti e revisionare la direttiva sulle energie rinnovabili dando priorità all'efficienza energetica⁹.

Al fine di realizzare questo obiettivo si auspica anche una rapida abrogazione delle sovvenzioni dirette e indirette ai combustibili fossili entro il 2020, tanto a livello di UE che dei singoli Stati membri. Si sottolinea, inoltre, l'importanza di avviare strategie industriali anche per le PMI affinché si adoperino per l'innovazione e la diffusione di nuove tecnologie per modelli imprenditoriali sostenibili, favorendo le tecnologie digitali e la politica relativa agli *open data*, al fine di migliorare l'efficienza sotto il profilo delle risorse e dell'energia mediante un potenziato monitoraggio ambientale con una piena digitalizzazione dei dati relativi all'inquinamento. Il piano prevede anche un maggiore sviluppo dell'economia circolare¹⁰ intendendo proseguire sulla stessa strada di quanto precedentemente elaborato dalla Commissione in ordine al medesimo obiettivo¹¹.

usato per alimentare i consumi e la produzione che, a loro volta, contribuiscono a far aumentare le emissioni inquinanti.

⁸ M. Cafagno, *Analisi economica del diritto e ambiente, tra metanarrazioni e pragmatismo*, in *Il Diritto dell'economia*, n. 2/2019, p. 159.

⁹ P. Angela, A. Pinna, *La sfida del secolo*, Milano, 2006, 174, evidenziano che il rapporto dell'IEA, l'Agenzia Internazionale dell'Energia, ha rilevato come le nuove fonti rinnovabili (solare, eolica, ecc.) passerebbero nel 2030 dall'1% attuale al 2%. Gli autori rilevano che tale *trend, comunque*, non servirà a modificare di molto la situazione a livello globale.

¹⁰ Sull'economia circolare, Ellen MacArthur Foundation, *Che cos'è l'economia circolare*, in *Economia & management*, 2018, n. 5/6, 13 ss.; T. Jackson, *Fondamenti dell'economia di domani*, in *Equilibri*, n. 1/2019, 40 ss.; R. Ferrara, *Brown economy, green economy, blue economy: l'economia circolare e il diritto dell'ambiente*, in *Dir. e Proc. Amm.*, n. 13, 2018, 801, p. ss.; F. De Leonardis (a cura di), *Studi in tema di economia circolare*, Macerata, 2019, p. 11 ss.

¹¹ COM/2015/0614.

In questo contesto si favorisce l'attuazione di programmi per la raccolta differenziata, la riduzione dei rifiuti, il riutilizzo e il riciclaggio e si propongono ulteriori misure da adottare contro l'inquinamento da plastica, in particolare nell'ambiente marino con attività specifiche che possono contribuire a limitare e sostituire gli articoli di plastica monouso e a dismettere i composti chimici giudicati particolarmente pericolosi così come previsto nelle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2010. Il progetto coinvolgerà anche il settore dell'edilizia, favorendo la costruzione di nuovi edifici abitativi e incoraggiando la manutenzione di quelli esistenti in un'ottica di risparmio energetico. Una parte del documento è dedicata all'espansione degli appalti pubblici verdi¹², incentivando le imprese che producono prodotti o servizi sostenibili. Si intende anche accelerare la transizione verso una mobilità meno inquinante e intelligente supportando investimenti a favore della connettività delle reti ferroviarie dell'UE. Uno dei fini del *Green New Deal*, poi, è realizzare una politica alimentare più sostenibile attuando la strategia c.d. dal produttore al consumatore anche al fine di proteggere l'ambiente e preservare e ripristinare la biodiversità. A tale riguardo, si sollecita la presentazione di un piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo, incoraggiando gli Stati membri a potenziare le azioni volte a ridurre gli sprechi alimentari e combattere le frodi alimentari.

Il Parlamento europeo ha dimostrato il suo pieno appoggio al *Green New Deal*, condividendo l'impegno della Commissione di trasformare l'UE in una società più sana, sostenibile, equa e prospera in pieno coordinamento con l'Agenda 21 e con l'Agenda 2030¹³ sostenendo l'impegno di creare nuove opportunità economiche, stimolare gli

¹² Sugli appalti verdi, A. Clarizia, *Introduzione a uno studio sugli appalti verdi*, in *Giustamm. it.*, n. 2/2016; C. Feliziani, *Gli appalti verdi: un primo passo verso l'economia circolare?*, in *Il Diritto dell'economia*, n. 2/2017, p. 349 ss.; M. Mauri, *Le frontiere dell'applicazione degli appalti verdi: economia circolare*, in *App. & Contr.*, n. 10/2018, p. 22 ss.

¹³ Molti di questi obiettivi erano già contemplati nell'*Agenda 21: things to do in the XXI century*, adottata dall'Assemblea generale ONU nel 1997 e, successivamente, nel *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, adottata nel 2015 sempre dall'Assemblea generale ONU, e hanno delineato i tratti dello sviluppo sostenibile. Quest'ultimo, peraltro ha già trovato riconoscimento espresso nel nostro ordinamento tramite l'art. 3-*quater* del d.lgs. n. 152 del 2006, come modificato dal d.lgs. n. 4 del 2008. Sulla sostenibilità, *ex multis* e tra i più recenti, V. Pepe, *Lo sviluppo sostenibile fra diritto internazionale e diritto interno*, in *Riv. giur. amb.*, 2002, p. 209 ss.; A. Marzanati, *Lo sviluppo sostenibile*, in A. Lucarelli, A. Patroni Griffi (a cura di), *Studi sulla Costituzione europea. Percorsi e ipotesi*, Napoli, 2003, p. 139 ss.; M. Benozzo, F. Bruno, *Legislazione ambientale: per uno sviluppo sostenibile del territorio*, Milano, 2003, p. 102 ss.; F. La Camera, *Sviluppo sostenibile: origini, teoria e pratica*, Roma, 2005; S. Nespor, *Il governo dell'ambiente. La politica e il diritto per il progresso sostenibile*, Milano, 2009, p. 265 ss.; F. Fracchia, *Lo sviluppo sostenibile. La voce flebile dell'altro tra protezione dell'ambiente e tutela della specie umana*, Napoli, 2010, p. 201 ss.; M. Doyle, J. E. Stiglitz, *Eliminating extreme inequality. A Sustainable Development Goal, 2015–2030*, in *Ethics & International Affairs*, 2014, 5 ss.; D. Porena, *Il principio della sostenibilità. Contributo allo*

investimenti e offrire posti di lavoro di qualità. Tramite una risoluzione votata il 15 gennaio 2020, infatti, il Parlamento ha previsto lo stanziamento di 1.021 miliardi di euro di investimenti, di cui 7,5 da imputare al bilancio UE e gli altri da reperire dai capitali privati della finanza sostenibile, dal cofinanziamento nazionale, dal braccio finanziario *Invest Europe* (che dovrà fornire garanzie per invogliare i privati a impiegare il loro denaro) e dalla Banca Europea degli Investimenti, sebbene tali fondi rappresentano, in effetti, un'incognita poiché gli investitori potrebbero essere ostacolati dalla percezione di un rischio non trascurabile. Tutti i Paesi europei riceveranno un aiuto, ma l'ammontare delle quote sarà diverso da Stato a Stato perché la Commissione ha stabilito nella proposta di regolamento del Fondo per una transizione giusta¹⁴ che la somma concessa dipenderà dall'intensità dei problemi ambientali con una soglia massima di 2 miliardi di euro per ciascuno di loro. Infine, il progetto ha fissato un livello minimo di intensità dell'aiuto, pari a 6 euro per abitante, affinché tutti gli Stati membri ricevano una dotazione che consenta loro di sostenere azioni incisive. La distribuzione dei fondi, in vero, rappresenterà una sfida alla coesione, in quanto non tutte le regioni europee hanno mezzi e capacità uguali di fronte agli obiettivi richiesti dalla transizione verso la sostenibilità ambientale. Tra le misure che si intendono intraprendere spicca, inoltre, il possibile scorporo degli investimenti sostenibili dal calcolo del *deficit*, un'eventuale correzione della normativa europea sugli aiuti di Stato e revisioni del Piano europeo per gli investimenti sostenibili adottato dal collegio dei commissari europei entro la fine del 2021. Il procedimento per l'attuazione del piano è, comunque, ancora all'inizio; sono previste, difatti, audizioni pubbliche dei commissari designati nelle commissioni del Parlamento europeo e successivamente l'adozione di una decisione del collegio dei commissari che dovrà essere approvata con un voto unico di consenso da parte del parlamento dell'UE e con voto a maggioranza qualificata dal Consiglio europeo.

studio di un programma costituzionale di solidarietà intergenerazionale, Torino, 2017, p. 99 ss.; E. Scotti, *Poteri pubblici, sviluppo sostenibile ed economia circolare*, in *Il Diritto dell'economia*, n. 1/2019, p. 493 ss.

¹⁴ *Proposta di Regolamento che istituisce il fondo per una transizione giusta*, Bruxelles, 14/01/2020 COM (2020) 22, reperibile online al sito www.ec.europa.eu.

2. Le misure intraprese dall'Italia.

L'Italia ha dimostrato di non sottovalutare la necessità di una politica verde per sostenere la crisi climatica, tanto che, anche prima dell'approvazione del piano verde europeo, ha approvato il c.d. decreto clima, d.l. del 14/10/2019, n. 111¹⁵, definito il primo tassello del *Green New Deal*, al fine di incentivare *azioni positive per il clima*, programmando una serie di interventi a più livelli, idonei a coinvolgere tutti gli attori responsabili, tra cui le amministrazioni e i cittadini¹⁶. Tale decreto, sebbene sia stato abbastanza criticato in quanto giudicato di impatto minimo e dotato di azioni ancora insufficienti rispetto a tutto ciò che occorre fare nel nostro Paese¹⁷, dimostra quanto meno uno sforzo dell'Italia di adottare disposizioni per l'ecosistema e, in effetti, solo un certo periodo di rodaggio permetterà di comprendere se i fondi stanziati e le misure adottate saranno in grado di incidere positivamente o meno sull'ambiente perché la maggior parte di esse sono ancora tutte da sperimentare¹⁸.

Le norme introdotte prevedono l'adozione del *programma strategico nazionale* per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, con l'obbligo in capo alle amministrazioni pubbliche di conformarsi agli obiettivi previsti, unitamente all'istituzione di una Commissione composta da tutti i ministri competenti e di una *Piattaforma* costituita dai presidenti di Istat, Cnr ed Enea con sedici esperti accademici e della pubblica amministrazione. È previsto anche l'obbligo dei concessionari di servizi pubblici di rendere disponibili in rete i risultati delle rilevazioni ambientali effettuate. La nuova Commissione delinea e indicherà le misure di attuazione del Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria. A tal fine, viene costituito un fondo denominato *Programma io sono Ambiente*, con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022 in favore di campagne di informazione, formazione e sensibilizzazione sulle questioni ambientali

¹⁵ Rubricato "Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria", convertito con modificazioni dalla l. n. 141/2019.

¹⁶ E. Cancila, *Crisi economica e politiche ambientali: è tempo di green deal?*, in *Ambiente e sviluppo*, n. 8/2009, p. 723 ss.

¹⁷ Per un'analisi delle misure necessarie per realizzare un'economia ecologica e sociale di mercato, E. Ronchi, R. Morabito, T. Federico e G. Barberio (a cura di), *Un green new deal per l'Italia*, Milano, 2013, p. 64 ss.

¹⁸ M. Cafagno, *La cura dell'ambiente tra mercato ed intervento pubblico. Spunti dal pensiero economico*, in D. De Carolis, E. Ferrari e A. Police (a cura di), *Ambiente, attività amministrativa e codificazione*, Milano, 2006, p. 191 ss.

nelle scuole di ogni ordine e grado, le quali ultime, a loro volta saranno chiamate a presentare proposte sulla base di un regolamento interministeriale che dovrà determinare i criteri di presentazione e di selezione dei progetti, nonché le modalità di ripartizione e di assegnazione del finanziamento.

Per incentivare le città ad adottare misure verdi il decreto clima prevede di attribuire, dopo una selezione *ad hoc*, il titolo di “Capitale verde d’Italia” a una città italiana capoluogo di provincia. La procedura di selezione sarà stabilita con un decreto del ministro dell’ambiente, sentito il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, previa intesa in sede di Conferenza unificata. La misura centrale del decreto è il cosiddetto *buono mobilità*, con il fine di abbattere le emissioni¹⁹. Sempre nell’ambito della prevenzione di emissioni inquinanti, vengono programmati incentivi da destinare ai Comuni per realizzare o implementare il trasporto scolastico con mezzi ibridi, elettrici per i bambini delle elementari e medie. Il decreto legge *de quo*, inoltre, finanzia un programma sperimentale di riforestazione delle città metropolitane e prevede anche la nomina di un commissario unico per gli interventi sulle discariche abusive. Vengono previsti incentivi per i “*green corner*” installati in negozi e supermercati ovvero angoli per la vendita di prodotti sfusi o alla spina.

Sulla scia di altre esperienze amministrative, il decreto *de quo* istituisce aree speciali denominate Zea (zone economiche ambientali) nelle quali si potrà procedere alla realizzazione di forme di sostegno in favore di imprese ecocompatibili. Presso il ministero dell’ambiente, poi, prende il via il programma sperimentale *Caschi verdi per l’ambiente* al fine di realizzare iniziative di collaborazione internazionale per la tutela e la salvaguardia ambientale delle aree nazionali protette e delle altre aree riconosciute in ambito internazionale per il particolare pregio naturalistico. Infine, ulteriori contributi vengono assegnati ai Comuni che installano eco-compattatori per la riduzione dei rifiuti in plastica, attraverso l’istituzione di uno specifico fondo, iscritto nello stato di previsione del ministero dell’Ambiente, denominato *Programma sperimentale Mangiaplastica*.

¹⁹ Il buono sarà attribuito a chi rottama auto fino alle classi euro 3 e motocicli sino alla classe euro 2 e 3 per usufruire di abbonamenti per il trasporto pubblico locale e regionale e per l’utilizzo di servizi di mobilità condivisa a uso individuale. Il finanziamento di tale incentivo prevede lo stanziamento di 255 milioni di euro. Sulla misura, tuttavia, sono stati sollevati dubbi concernenti le reali intenzioni di rinunciare all’impiego di un’auto in cambio di un abbonamento annuale (individuale) al tram, bus o treno o dell’acquisto di biciclette tradizionali o a pedalata assistita: cfr. M. Galeotti e A. Lanza, *Molto fumo e poca sostanza nel decreto clima*, in *www.lavoce.info*, ottobre 2019, p. 1 ss.

3. Prospettive e implicazioni future.

I progetti previsti dal *Green New Deal* sono molto ambiziosi e, considerate le problematicità per dare compimento alle misure previste sia per motivi economici sia per le difficoltà concrete di attuazione, occorrerà attenderne gli sviluppi. Va detto, in ogni caso, che i *piani verdi* rappresentano un segnale positivo a livello sociale, ambientale ed economico, in termini di cambiamento dell'attuale modello di sviluppo. Alcuni studiosi, infatti, hanno affermato che la crisi climatica è il più grande *market failure* della storia dell'umanità che occorre assolutamente frenare²⁰ favorendo la transizione del capitalismo verso modelli sostenibili, all'insegna dei criteri "ESG"²¹.

Per la concreta realizzazione del *Green New Deal* quale strumento di transizione per realizzare un'economia moderna, competitiva ed efficiente, in cui la crescita economica possa dissociarsi dalle emissioni globali di gas serra, dall'impiego incontrollato delle risorse e dalla produzione di rifiuti, è necessario un'ingente movimento di capitali che l'Europa sembra voler mobilitare attraverso il *Fondo Europeo per la Transizione* (FTE). Tale fondo dell'Unione, però, funzionerà solo con cofinanziamenti nazionali e regionali che verranno spostati dai fondi per lo sviluppo regionale e sociale (Fesr e Fse+). Ciò significa che per ogni euro ricevuto per il *Green New Deal* ogni Stato membro dovrebbe trasferire da 1,5 a 3 euro di fondi UE già assegnati, fondi che, comunque, potrebbero essere sottratti per far fronte alle emergenze, per migliorare le infrastrutture e per il sostegno sociale da canalizzare verso le regioni più svantaggiate.

Tale meccanismo che, a risorse invariate, prevede il dirottamento dei fondi da un'iniziativa verso un'altra, rischia di compromettere le politiche di coesione e le regioni europee con uno sviluppo più lento e insufficiente, come quelle del Mezzogiorno d'Italia, che dovranno rinunciare ai fondi (Fesr e Fse+) che sono stati stanziati proprio per supportare e correggere i loro squilibri economici e sociali.

²⁰ N. Rich, *Losing Earth: The Decade We Almost Stopped Climate Change*, in *New York Times Magazine*, agosto 2018, 1 ss.

²¹ Acronimo di *Environmental Social Governance* (*governance* ambientale e sociale) che indica tutte quelle attività legate all'investimento responsabile che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di *governance*.

La Commissione, infatti, ha previsto che, dal 2021, per incrementare il *Fondo Europeo per la Transizione*, il *budget* destinato alle politiche di coesione sarà ridotto rispetto all'attuale programmazione contenuta nel bilancio UE per versarne la differenza nel *FTE*. Così, potrebbe accadere che le regioni che attualmente beneficiano di tali risorse, potrebbero essere penalizzate dal nuovo piano in quanto, dal prossimo anno, subirebbero una diminuzione delle medesime (peraltro già assegnate) che si ripercuoterebbe in maniera negativa sul già debole tessuto economico.

La riconversione auspicata nel *Green New Deal*, peraltro, non sembra, a tutt'oggi, accompagnata da un piano di sviluppo industriale pienamente coerente poiché, da un lato, si rivolge alle industrie esistenti e alle aree collocate in un tessuto industriale significativo attribuendo loro la maggior parte delle risorse, dall'altra, sembra prevedere incentivi anche per le zone in ritardo di sviluppo. Solo le prime, però, sembrano essere in grado di reggere l'urto della riconversione in termini di produttività e occupazione.

Un'altra importante questione da tenere presente risiede nel fatto che l'Italia destinerà al piano di distribuzione dei fondi circa 360 milioni e circa 900 milioni per alimentare il *Fondo per la transizione*. Senza norme di *aggiustamento*, il nostro Paese rischia di non ottenere alcun vantaggio, ma anzi, di vedere diminuito il suo *budget*. Il problema del *Green Deal* europeo, quindi, è che, al momento, risulta essere soltanto pieno di buone intenzioni, se non un mero manifesto, perché i fondi, in realtà, non paiono essere quelli pubblicizzati e perché la Commissione di fatto non cambia in concreto il sistema finanziario²².

Un'altra questione *spinosa* è quella dei c.d. dazi climatici, come l'ipotetica *carbon border tax* che dovrebbe proteggere parte dell'industria continentale dalla concorrenza dei produttori *extra* UE. Questi ultimi, tuttavia, non essendo soggetti ai vincoli del *Green New Deal*, potrebbero praticare facilmente prezzi più bassi, con possibili tensioni internazionali perché non è da escludere che la *legittimità* della tassa, in un contesto di libero scambio, possa essere addirittura contestata in sede WTO. Il risultato finale potrebbe così differire in modo significativo dalle ambiziose proposte presentate dalla Commissione.

Su altro versante, in ogni caso, la spinta verso il *Green New deal* europeo, pur essendo un piano complesso, viene ritenuta come un fattore necessario per dare consistenza ad una nuova fase dello sviluppo economico al fine di impiegare al meglio i capitali reperiti²³.

²² A. Pettifor, *The Case for the Green New Deal*, cit., p. 21 ss.

²³ A. Romani, *Tocca ai mercati mobilitare le risorse*, in *Il sole 24 ore*, n. 18, 19 gennaio 2020, p. 3.

Analogamente, il nuovo progetto proposto dalla Commissione è stato giudicato anche un'opportunità senza precedenti per l'Europa di passare da azioni climatiche frammentate a un quadro politico e coerente²⁴.

Il piano europeo, quindi, ha il merito di aver posto in primo piano le anomalie dell'attuale modello di sviluppo, oltre ad aver promosso una politica rivolta alla riconversione produttiva in chiave *green*²⁵. Anche i *big* della finanza mondiale come *BlackRock* e *Norges fund* concordano sull'opportunità e sulla centralità delle strategie sostenibili e rilevano l'urgenza di utilizzare i criteri ESG per finanziare eventuali progetti delle imprese. Tutto ciò non può considerarsi risolutivo, ma un buon inizio per realizzare il cambiamento di mentalità necessario al fine di costruire un futuro verde e sostenibile rispettoso delle generazioni presenti e future e per contribuire alla costruzione di un'Europa più coesa e solidale.

Abstract: Questo contributo traccia le linee del progetto Green New Deal elaborato dalla Commissione europea, anche individuando taluni lati critici del medesimo. Viene, inoltre, descritta la più recente normativa italiana sugli incentivi per favorire *azioni positive per il clima*.

Abstract: This paper traces the lines of the Green New Deal project developed by the European Commission, also identifying certain critical sides of the same. It also describes the most recent Italian legislation on incentives to encourage *positive climate actions*.

Parole chiave: Green New Deal – Incentivi verdi – Coesione sociale.

Key words: Green New Deal – Green Incentives – Social Cohesion.

²⁴ S. Tagliapietra, *Il "Green Deal europeo" della presidente Von der Leyen: quali priorità?*, in *Equilibri*, n. 2/2019, p. 4.

²⁵ S. Upton, *Presentazione*, in E. Ronchi, R. Morabito, T. Federico e G. Barberio (a cura di), *Un green new deal per l'Italia*, cit. 9, evidenza che senza una nuova strategia politica, i modelli di sviluppo e la crescita *business as usual* diventeranno insostenibili.